
Barbara Duran, un mondo di fantasmi

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

A Roma espone fino al 27 novembre la grande pittrice Barbara Duran con 180 opere, di cui 122 inedite. Lamento e sogno.

Una fantasia visionaria, o meglio, onirica. Però quanto mai attenta alla realtà. I grandi quadri, le installazioni, i film di Barbara non hanno nulla di artificiale, di politicamente corretto, nemmeno di indignazione gridata oggi troppo facile per le ingiustizie del mondo. **Questa è un'arte fondata sullo sguardo, sulla realtà della natura e delle persone vista come in dissolvenza. Barbara capta l'anima delle cose, delle persone,** ma poi non la tiene per sé, ce lo comunica e le lascia fuggire nell'indefinito. Non nel nulla, ma in una realtà altra, perché possiamo un giorno riprenderle, o meglio ripescarle. Ma attenzione. **Ci vuole un occhio semplice e trasparente** per ritrovare e per ritrovarsi. Le opere di Barbara sono affascinanti in **questa rassegna intitolata giustamente White, ossia il colore della luce, della nebbia che attende lo svelamento,** dell'incorporeo ma anche attende il corpo. **Sfila la galleria di ritratti di donne, soprattutto, perché la vita è un prisma dalle molteplici facce, dagli innumerevoli colori e profumi.** "Noi, dice l'artista, calpestiamo le stesse innumerevoli strade e guardiamo infinite sfumature del cielo e delle nuvole. Noi siamo tutto questo". Ecco perché **nei ritratti-icone sfilano "ricordi" di Antonello, Piero della Francesca, Rembrandt, Leonardo, Masaccio,** e le tante donne nel ciclo giustamente chiamato *Icone Mondo* (2016-2021), ma anche Pasolini, **Giulio Regeni, Che Guevara** e molti altri ed altre che hanno vissuto e lottato per il diritto di vivere. La mostra infatti ha un suo chiaro *fil rouge*: **è la dedica "a tutti coloro che fuggono dalle guerre, dalle ingiustizie, dalla tortura. Alle madri, sorelle, uomini, fratelli, figli".** Si comprendono allora opere come la vasta *Grande Mère*, la grande Madre, **icona attuale delle antiche dee genitrici di vita;** la stupenda, incorporea *Deposizione*, sfumata all'inverosimile con inusuale delicatezza; *l'Artemide/Artemisia* che mesce insieme Gentileschi e Caravaggio come difesa di libertà; la reinvenzione della mente oscura in Pasolini/Goya. C'è una circolarità temporale in tutte queste opere di tecnica varia, che balzano tra passato e presente **alla ricerca di una sacralità che si dice laica, per dire non confessionale,** ma si tratta di una sottolineatura non necessaria: sacra è la tensione spirituale che muove questi lavori che implicano l'itinerario a qualcosa di più grande pur indefinito. **Ci sono momenti contemplativi di densa suggestione come nel ciclo *Is-Land*:** visioni che emergono fra le nebbie nella oscillazione fra simbolo e realtà. Esistono momenti anche tempestosi, si direbbe urgenti come nei *Water Flowers* (2018) dalle tinte sul violetto ed il grigio quasi da aurora boreale e poi la serie di **Water Colors** (2019) dove l'abisso oceanico diventa gorgo vitale. **Forse uno dei momenti più belli sta in una tela del 2019 *Instant Leight* ove appare una Venezia lontanissima tra pallori fosforescenti, azzurri pallidi e folate di nubi ventose.** La sensibilità estrema della pittrice evoca natura e storia, sogno e realtà sul filo della visione, della storia che ricicla o meglio unisce le epoche in un filo ininterrotto. Ritorna quest'idea in un lavoro del 2020 (grafite e olio su tela), **Appearance: una fluttuante visione violacea dentro un universo irreale di forme indefinite.** È sogno, è visione, è desiderio? **Barbara ci seduce con le sue provocazioni, ci lascia sognare, desiderare, riflettere.** Che cosa? Il mondo delle bellezze indefinibile che scorre nei secoli ed è consolazione per i dolori dell'umanità. Da non perdere. Roma, Ex Cartiera Latina, Sala Nagasawa. Fino al 212 novembre (catalogo Studio Urbana)